

La sanità, le indagini

«Embrione “sbagliato” nella cartella clinica le possibili negligenze»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Una cartella clinica ritenuta «con molte negligenze», carenze rispetto alle linee guida; una cartella clinica considerata «poco chiara e comunque caratterizzata da segni a penna e punti tutti da approfondire». È questo il commento dell'avvocato Francesco Petrucci, dopo aver ottenuto la cartella clinica dall'ospedale San Paolo, nel corso dell'inchiesta che punta a fare chiarezza sulla gestione di un embrione e sulla nascita di una bimba con il corredo genetico differente rispetto ai due genitori. Una vicenda che sale di livello. Pochi giorni fa un take Ansa informava l'opinione pubblica della diffida dell'avvocato, a proposito della richiesta di cartella clinica. Una istanza legale che ha sortito a stretto giro i suoi effetti: in pochi giorni, infatti, la cartella clinica dal San Paolo è giunta a mezzo pec. Ora l'avvocato che assiste i due coniugi napoletani che hanno sporto la prima (ma non unica) denuncia di questa storia avrà modo di fare le proprie valutazioni tecniche. Intanto, si attendono le mosse della Procura. Indagine per lesioni colpose, al lavoro il pm Stella Castaldo, sotto il coordinamento dell'agguato Antonio Ricci, nei prossimi giorni, possibili atti istruttori per verificare l'ipotesi di un errore nell'impianto di un embrione al termine di una procedura di fecondazione assistita.

I FATTI

Una vicenda che si è consumata nel giro di pochi giorni, a cavallo della primavera-estate dello scorso anno. Siamo al San Paolo, all'interno del centro per la fecondazione assistita, dove si erano rivolte decine di coppie desiderose di veder colmato il proprio sogno di genitorialità. Qualcosa è andato storto, sotto il profilo della gestione e dell'archiviazione dei dati. Se ne sono accorti due giovani genitori napoletani, che pure avevano già svolto una procedura di fecondazione assistita andata a buon fine. Dopo la nascita della piccola, dinanzi al sogno di una figlia che si realiz-

I PM ACQUISISCONO L'AUDIT INTERNO DELL'ASL NAPOLI UNO VA AVANTI L'INDAGINE PER LESIONI COLPOSE TESTI IN PROCURA

► Ospedale San Paolo, il caso della coppia che ha una figlia con un Dna differente ► L'affondo del legale dei due genitori «Troppe anomalie in quei documenti»

za nel giro di pochi mesi. Poi però la sorpresa viene indicata sul certificato di nascita, dal momento che il gruppo sanguigno della neonata non corrispondeva a quello dei genitori. A distanza di oltre un anno, le indagini potrebbero far registrare una svolta. A partire dall'analisi della cartella clinica, finalmente recapitata alla coppia di assistiti. Proviamo ad analizzare il documento, ovviamente al netto della tutela dovuta ai dati sensibili dell'intero nucleo familiare. C'è un dato che conferma uno dei punti che era stato indicato nel corso della denuncia su cui saranno inevitabilmente svolte delle indagini: con un cerchio rosso, si indica il rapporto tra embrioni scongelati e embrioni rimanenti in quanto crioconservati. Dunque: un solo embrione venne scongelato, mentre altri quattro embrioni prodotti dalla coppia vengono indicati come



IL CASO
Al vaglio la cartella clinica rilasciata dall'ospedale San Paolo: sarà determinante per l'inchiesta che punta a fare chiarezza sulla gestione di un embrione e sulla nascita di una bimba con il corredo genetico differente rispetto ai due genitori

«rimanenti». È il punto dell'inchiesta. Inevitabili alcune domande: se l'embrione scongelato non è stato impiantato nell'utero della donna in questione, che fine ha fatto? A chi è stato assegnato? E ancora: a quale coppia di aspiranti genitori quell'embrione è stato sottratto? Domande di natura etica prima ancora che di cronaca giudiziaria. Andiamo avanti con i punti interrogativi? Che fine hanno fatto gli altri quattro embrioni prodotti dalla coppia che ha sporto querela? Interrogativi che sono al vaglio della Procura di Napoli. Possibile infatti immaginare che nei prossimi giorni ci saranno approfondimenti di natura investigativa, nel corso degli accertamenti condotti dal comandante del Nas Alessandro Cisternino. In questa prima fase delle indagini, la Procura ha già acquisito l'audit interno disposto in tempo reale dalla Asl Napoli uno a giugno dello scorso anno.

LE VALUTAZIONI

Possibile che verranno anche fatte valutazioni sull'audio realizzato in modo clandestino dai due genitori, nel corso di un colloquio con i manager dell'ospedale San Paolo. Un colloquio nel quale due dirigenti (che non sono indagati, ndr) chiarivano l'errore di embrione nella fase di impianto. Oltre quaranta minuti di confronto nel chiuso di una stanza, dal quale spuntava una sola verità certa e beffarda al tempo stesso: quell'embrione non si è impiantato da solo. Dunque: c'è stato un errore umano.

Non è tutto. Possibile che la Procura dia inizio a una serie di audizioni, a partire da chi aveva il compito di gestire con rigore e trasparenza l'intero centro per la fecondazione assistita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poggiomarino

Rapina al market, arrestato 16enne

I carabinieri della stazione di Poggiomarino hanno arrestato un sedicenne gravemente indiziato di tentata rapina, avvenuta in un supermercato. I militari sono intervenuti a seguito della segnalazione pervenuta dal cassiere dell'attività commerciale, dopo che il minore ha tentato di farsi consegnare il denaro in cassa puntandogli contro una pistola. Solo l'opposizione del commesso ha permesso di non perpetrare la rapina, mettendo in fuga il giovane, poi individuato e fermato dai

carabinieri. Gli stessi hanno poi appurato che l'arma in suo possesso era una pistola giocattolo. Gli accertamenti, corroborati dalle dichiarazioni di testimoni e dall'analisi delle immagini di videosorveglianza del supermercato, hanno consentito di perfezionare i gravi indizi di colpevolezza a carico del prevenuto. L'arrestato, al termine delle formalità di rito, è stato tradotto presso il centro di prima accoglienza Colli Aminei, in attesa di giudizio.

Rione Sanità, il torneo per Genny

«Con lo sport educiamo i giovani»

IL RICORDO

Giuliana Covella

A pochi passi dall'ingresso del rinnovato terreno di gioco dove oggi si sfidano le squadre delle associazioni sportive dilettantistiche, c'è un vecchio accesso - oggi chiuso - dove s'intravedono ancora i fori nel ferro provocati dai giovani che si esercitano a sparare. Eppure proprio lì, accanto al campo San Gennaro dei Poveri, ieri si è disputato un torneo all'insegna della legalità dedicato a Genny Cesarano. Trasformare il dolore e il ricordo in memoria viva, occasione concreta di riscatto, crescita e partecipazione sociale: è stato lo scopo del secondo memorial nel nome del 17enne vittima innocente di camorra, nell'undicesimo anniversario della morte, che si è svolto a partire dalle 9.30. A segui-

re si è tenuta la cerimonia di premiazione, dove insieme ad Antonio, papà di Genny, sono intervenuti Antonio De Iesu, assessore comunale alla sicurezza e legalità; Giuseppe Granata, presidente coordinamento campano familiari delle vittime innocenti della criminalità; Alessandra Rossi, coordinatrice Centro polifunzionale Nisida; Enrico Tedesco, segretario generale Fondazione Polis della Regione Campania; Pasquale Leone in rappresentanza di Libera Campania insieme ai dirigenti

SECONDO MEMORIAL A 11 ANNI DALLA MORTE DI CESARANO IL PADRE: DAL DOLORE IMMAGINO UN FUTURO DIVERSO PER I RAGAZZI

del Centro sportivo italiano Giovanni Mauriello e Patrizio De Pietro. Nel pomeriggio presso la basilica di Santa Maria della Sanità è stata celebrata una messa in memoria di Genny e successivamente in piazza Sanità i rappresentanti della Rete Educativa del Rione Sanità hanno ricevuto i volumi "Cyberbullismo e Benessere Digitale" di Paolo Siani accanto alla statua eretta in onore del 17enne.

IL MEMORIAL

Il memorial è stato organizzato dalla Fondazione Polis con Libera, il coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità, il Centro sportivo italiano, l'associazione che porta il nome di Genny e la Rete Educativa del Rione Sanità, che nei giorni 28 e 29 ottobre terrà ulteriori iniziative in memoria del ragazzo. Al termine è stato annunciato che ai premiati sarà ga-

rantita la copertura dell'intero anno calcistico targato Csi, offrendo loro la possibilità di praticare sport in un contesto sano e strutturato. «Sono 11 anni che mio figlio non c'è più - ricorda Cesarano - ma pensiamo che attraverso lo sport e la scuola si possono educare i giovani. Riguardo il torneo stiamo valutando di farne uno anche al femminile per contrastare devianza minorile, dispersione scolastica e disagio giovanile». Ucciso per errore tra il 5 e il 6 settembre 2015, «Genny, che oggi avrebbe 28 anni, giocava a calcio da terzino sinistro ma gli hanno impedito di realizzare i propri sogni - come ricorda il papà - da questo dolore ho imparato a immaginare un futuro diverso per questi ragazzi. Per me lui vive e sarà sempre presente nella memoria di tutti». Presenti tra gli altri il consigliere municipale Carlo Leone e il consigliere comunale Massimo



IL MEMORIAL Il padre di Genny premia un giocatore NEAPHOTO R. ESPOSITO

Pepe, che hanno parlato di «iniziativa lodevole in una zona che ha bisogno di spazi verdi e possibilità di integrazione tra i ragazzi. Una mattinata che fa bene alla collettività, alla società e al quartiere; per questo l'amministrazione comunale sostiene e porta avanti le battaglie di Antonio Cesarano». «Laddove i rampolli della camorra si allenavano a sparare - dice

Tedesco - oggi i ragazzi della scuola calcio e dell'associazione intitolata a Genny si allenano con un pallone e questa per noi è la vera rivincita perché la camorra è il veleno, mentre lo sport, la cultura, i giovani e tutto quello che loro portano avanti attraverso queste pratiche di socializzazione e democrazia è l'antidoto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA